PARROCCHIA
SAN GIACOMO DALL'ORIO

6 Ottobre 2019 - Anno IX n.44

IL GIACOBEO

UN GRANELLO DI FEDE

Domenica 6
XXVII P. Annum
Della Fede
*
Lunedì 7
Lectio Divina: Luca 17,11-19
*
Mercoledì 9
RIPRESA CATECHESI RAGAZZI
*
Venerdì 11
San Giovanni XXIII°
*
Sabato 12
Ore 16,00 Evangelizzatori in Seminario
*
Domenica 13
XXVIII P. Annum
Forum Missioni

"Signore accresci la nostra fede!" É la domanda che apre il Vangelo di questa Domenica. Gli apostoli la rivolgono a Gesù, provocati dalle esigenze radicali del perdono, che assieme alla correzione fraterna, il Signore ha appena annunciato ai discepoli, come esigenza irrinunciabile per la sua comunità. La disponibilità incondizionata al perdono richiede, dunque, una grande fede ma Gesù sembra non essere d'accordo. Egli infatti afferma con forza che è sufficiente una fede piccolissima, come il più piccolo dei semi della terra, per sradicare un gelso e trapiantarlo nel mare. La fede per Gesù, infatti, è una relazione personale e concreta con il Padre. Non è un concetto di ordine intellettuale, ne una dottrina o in una verità a cui aderire. La fede è un atto di fiducia nel Signore. Si tratta di aderire a lui, di legarsi a lui, di mettere fiducia in lui fino ad abbandonarsi a lui in un rapporto vitale, personalissimo.
Perciò non ha senso per Gesù chiedergli di far crescere questa esperienza, in quanto egli si è donato totalmente a noi per essere presenza costante nella nostra vita e basta una piccola presa di coscienza di questa presenza a cui affidarsi, per sradicarci dalle nostre sicurezze e trapiantarci in quel "mare" dove solo Dio può agire e camminare, il mare del perdono e della misericordia. Gli apostoli sono consapevoli di avere una fede piccola; vorrebbero essere giganti della fede, ma Gesù fa loro comprendere che la fede, anche piccola, se è reale adesione a lui, è sufficiente per nutrire la relazione con lui e accogliere la salvezza. Paragonandola al più piccolo dei semi, Gesù considera la fede come un dono seminato in noi dalla sua presenza umile e povera, nella Parola e nei Sacramenti, un seme che porterà il suo frutto se viene accolto con la stessa umiltà con cui è stato seminato.
Così è la nostra fede, piccolissima forse; ma sufficiente a sradicarci dalle nostre false sicurezze, perché l'umile presenza di Gesù nella nostra vita è più forte di ogni nostra resistenza all'amore e ci permette di avanzare in acque profonde, presi per mano da lui.
Vi è in realtà un pericolo per la fede, da cui ci mette in guardia il Signore, con la similitudine del servo e del padrone. Come un servitore che ha fatto il suo dovere sa di non aver nessun diritto alla gratitudine del suo padrone, perché ha fatto semplicemente quello che doveva fare, così nel rapporto con Dio non dobbiamo agire per interesse, e nemmeno per sentirci migliori degli altri. L'amore di Dio non dipende dalle nostre azioni e non cresce nella misura dei nostri meriti. L'amore di Dio ci precede sempre e non viene mai meno, chi crede in questo amore e lo sperimenta anche solo in minima misura, non agisce più per se stesso e non confida nei meriti acquisiti. Ciò che fa morire la fede è proprio questo rimanere concentrati su di sé, sulle proprie attese, sottraendosi all'esperienza di questo amore gratuito, fedele e inesauribile, che ogni Parola di Gesù ci manifesta.
Rimanere nell'atteggiamento del servo che si definisce inutile, non perché non serve a nulla ma perché non lavora per interesse, ci custodisce liberi dall'esito nel nostro agire, in quella serena pace che è il frutto maturo della fede. Quando iniziamo a fare le cose senza aspettarci nulla, entriamo, infatti, in una pace profonda e in una grande libertà, perché cominciamo a sperimentare lo stesso modo di vivere di Dio. Siamo servi inutili e dovremmo cominciare a goderci questa libertà che Gesù ci ha conquistato, la libertà di agire per amore e servire per amore ogni creatura. Le cose "utili" per definizione, sono determinate da una funzione e da uno scopo, il vero senso della vita, che Gesù ci rivela, è fuori da ogni urgente necessità. La vita di Gesù è dono gratuito che egli riceve dal Padre e offre incessantemente a noi, senza chiudere nulla in cambio. Accogliere il suo dono e assumerne la logica, è vivere nella fede del Figlio di Dio divenendone testimoni.

Don Paolo

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia
Tel 041 5240672
donpaolof@icloud.com

GRUPPI DI ASCOLTO

L'esperienza dei Gda nella Diocesi di Venezia nasce nell'anno 1999/2000 come iniziativa che deve rimanere stabile, in occasione del bimillenario della nascita del Signore. Per due anni (dal 1997 al 99) un gruppo nominato dal Patriarca ha seguito la preparazione, con la costante presenza del **Patriarca Marco**, dei **sacerdoti** e dei **laici** che dovevano animare i Gruppi di ascolto della Parola di Dio, le **famiglie** che dovevano accogliere i partecipanti nelle loro case e i **coordinatori di gruppi** che avevano il compito di far conoscere l'iniziativa e di proporla ai vicini di casa. Attualmente sono circa 450 i gruppi, formati da dieci-quindici persone, si incontrano nelle case e, con l'aiuto di un *animatore*, si accostano ai libri della Sacra Scrittura con il metodo della *lectio divina*. Il commento alla Sacra Scrittura ha sempre tenuto presente le indicazioni della *Dei Verbum* e della *Verbum Domini* in ordine ad una lettura teologica dei testi, sempre intinti nella Tradizione vivente della Chiesa e in sintonia con il Magistero della Chiesa.
Queste piccole comunità, disseminate per tutta la diocesi, sono **chiamate Gruppi d'Ascolto della Parola di Dio (GdA)**.
Sono cinque le caratteristiche che costituiscono l'originalità e la bellezza di questa esperienza.

1. *La casa.*
2. *Una famiglia ospitante.*
3. *Un gruppo di persone invitate a partecipare.*
4. *Un fratello o sorella laici debitamente preparati che guidano il gruppo.*
5. *La lettura della parola di Dio contenuta nella Sacra scrittura.*

L'esperienza è rivolta a tutti, giovani vecchi e adulti, non perdere l'occasione di vivere quest'esperienza,. Informati!

RIPRESA CATECHESI DEI RAGAZZI

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE

ALLE ORE 17,00

RIPRENDE LA CATECHESI

DEI RAGAZZI

NON MANCATE

6 OTTOBRE - SINODO SULL'AMAZZONIA

Il 15 ottobre, 2017, Papa Francesco ha convocato un Sinodo Speciale per la regione Amazzonica, indicando che l'obiettivo principale è quello di "**trovare nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica, polmone di fondamentale importanza per il nostro pianeta** ".

Il Sinodo dell'Amazzonia è un grande progetto ecclesiale, civile ed ecologico che cerca di superare i confini e ridefinire le linee pastorali, adattandole ai tempi contemporanei. La Panamazzonia è composta da nove paesi: **Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese**. È una regione che è una fonte importante di ossigeno per tutta la terra, dove si trova più di un terzo delle riserve forestali primarie del mondo.

È una delle più grandi riserve di biodiversità del pianeta, **contiene il 20% di acqua dolce non congelata di tutto il pianeta.**
Mettendo piede per la prima volta in territorio amazzonico (Perù) il 19 gennaio 2018, il Papa ha espresso la sua preoccupazione per gli indigeni: "*Probabilmente, i popoli originari dell'Amazzonia non sono mai stati così minacciati come adesso. L'Amazzonia è una terra contesa da più fronti* ". In quella occasione il Papa ha inaugurato ufficialmente la preparazione per la prossima Assemblea Speciale sull'Amazzonia, che inizierà **a Roma questa Domenica 6 ottobre**.

La popolazione di questo vasto territorio è di circa **34 milioni di abitanti**, di cui oltre tre milioni sono indigeni, appartenenti a più di 390 gruppi etnici. Popoli e culture di ogni tipo, alcuni di discendenza africana, contadini, coloni, che vivono in una relazione vitale con la foresta e le acque dei fiumi.
La giustizia sociale ed i diritti di questi popoli sono un'indicazione prioritaria di Papa Francesco che ha ribadito: "Il problema essenziale è come conciliare il diritto allo sviluppo, incluso sociale e culturale, con la protezione delle caratteristiche degli indigeni e dei loro territori ". Sebbene il tema si riferisca ad una regione specifica, come la Panamazzonia, le riflessioni proposte vanno oltre il territorio geografico, poiché coprono l'intera Chiesa e fanno riferimento al futuro del pianeta. Secondo il documento preparatorio del Sinodo "l'assemblea speciale per la Panamazzonia "è chiamata a individuare nuovi cammini per far crescere il volto amazzonico della Chiesa e anche per rispondere alle situazioni di ingiustizia della regione".

SITO DELLA PARROCCHIA

WWW.SANGIACOMODALLORIO.IT